

# Il Museo di Geografia di Padova con e per il territorio: da collezione di oggetti a fascio di relazioni

Chiara Gallanti  
 Giovanni Donadelli  
 Lorena Rocca  
 Mauro Varotto

Università degli Studi di Padova, Via del Santo, 26. I-35123 Padova. E-mail: chiara.gallanti@phd.unipd.it; giovanni.donadelli@unipd.it; lorena.rocca@unipd.it; mauro.varotto@unipd.it

## RIASSUNTO

Come affermava già Giuseppe Dalla Vedova (1914), docente a Padova dal 1872, la geografia è scienza di vicendevoli rapporti tra elementi distribuiti nello spazio. La sua essenza quindi sta nella relazione tra gli oggetti più che nello studio degli oggetti in sé. In tale direzione, il Museo di Geografia intende valorizzare il patrimonio ereditato in oltre 140 anni di storia della disciplina mettendolo in relazione con un più ampio orizzonte spaziale e di senso che gli ridia vita. Ci è parso pertanto naturale ed efficace utilizzare le ricche declinazioni del termine "contatto" come chiave di lettura per l'intero progetto museale, mappando a varie scale il fascio di relazioni che il Museo sta dispiegando: dal livello dipartimentale a quello universitario, da quello cittadino a quello locale, nazionale e internazionale, concludendo con una riflessione sulla connotazione universale del contatto con tutti e ciascuno dei suoi visitatori. A questa articolazione di "punti di contatto", destinati a divenire nel tempo rete consolidata di relazioni, il Museo affida una funzione narrativa e operativa che, con forme e modalità diverse, faccia conoscere le molte declinazioni del rapporto tra uomo e territorio, e così facendo rafforzi statuto epistemologico e legittimazione sociale della geografia.

Parole chiave:

Museo di Geografia, contatti, relazioni, scale geografiche.

## ABSTRACT

*The Geography Museum of Padova with/for its territory: from an object collection to a bundle of relations*

*As maintained by Giuseppe Dalla Vedova (1914), professor at Padova University from 1872, geography is a science of relations among spatially distributed elements. Its essence lies therefore in the relations among objects rather than in the objects themselves. According to this principle, the Museum of Geography, due to open in 2019, intends to enhance the heritage collected over almost 150 years linking it to a wider horizon, both of space and sense, which could bring it to new life. Thus, it seemed natural and effective to use the wide variations of the term "contact" as a key for the entire Museum project, mapping on different scales the relationships which the Museum is building: within the department, the university, the city, and, on a broader scale, at a local, national and international level, ending with a reflection on the universal connotation of the contact with each and every visitor. This articulation of "contact points", which are destined to develop into a consolidated web of relationships, covers for the Museum a narrative and operating function, which will be able to make clear the many declinations of the relationship between man and territory and, in the meantime, reinforce the epistemological status and social legitimacy of geography.*

Key words:

*Museum of Geography, contacts, relationships, geographic scales.*

L'insegnamento della geografia è tradizione antica a Padova, tra le prime università italiane a dedicare alla disciplina una Cattedra specifica, nel 1872 (Almagià, 1912). Fin dagli inizi si è venuta a costituire, prima ufficialmente, grazie alla poliedricità di alcuni docenti, poi ufficialmente, grazie all'istituzione della Cattedra di Geografia Fisica nel 1903, una proficua convivenza tra geografia fisica e geografia umana (Croce & Varotto, 2001), che arricchendosi vicendevolmente per oltre un

secolo hanno dato vita, nel 1984, a quell'unicum in Italia costituito dal Dipartimento di Geografia "Giuseppe Morandini", in cui si è potuta felicemente sperimentare la contaminazione tra diverse metodologie di ricerca geografica e, più in generale, tra i due grandi emisferi delle scienze naturali e delle scienze sociali.

L'insacco delle riflessioni che hanno condotto all'ideazione e progettazione del Museo di Geografia è scaturito dalla traumatica scissione cui la Legge 240/2010,

con i nuovi criteri della dipartimentazione, ha costretto queste due "anime" della tradizione geografica patavina, la cui diaspora ha coinvolto tre dipartimenti diversi.

Il rischio di una parallela spartizione e dispersione del patrimonio materiale raccolto in oltre 140 anni di ricerca ha visto unanimemente prevalere la volontà di mantenere unita l'eredità ricevuta: attorno a essa è venuta anzi a prendere forma una possibilità inedita di mantenere in contatto i geografi dei due "emisferi", che nell'ambito della mission museale trovano nuove occasioni per fattive collaborazioni. Il Museo di Geografia si posiziona dunque idealmente al centro di questa visione interdisciplinare della disciplina e della scienza in generale, e punta ad arricchirla e ad aggiornarla.

## PATRIMONIO

Il patrimonio del Museo è costituito da un nucleo di matrice principalmente didattica e da uno più strettamente collegato alla tradizione di ricerca sul terreno.

Del primo fanno parte:

- una delle più consistenti raccolte italiane di plastici storici, costituita da 26 pezzi realizzati a partire dal 1889 da atelier italiani, tedeschi e svizzeri;
- un gruppo di 8 globi terrestri e celesti, diversi per area di produzione ed epoca;
- quasi 300 carte murali, tra cui un rilevante nucleo ottocentesco in eccellente stato di conservazione;
- oltre 200 lastre fotografiche in vetro da proiezione degli inizi del XX secolo.

Il nucleo collegato all'attività scientifica è invece formato da:

- circa 150 strumenti di misurazione, i cui ambiti di pertinenza vanno dalla glaciologia alla topografia, dalla meteorologia alla fotografia, dagli studi costieri alla carsologia;
- dispositivi e attrezzature per il lavoro sul terreno, che comprendono bussole, altimetri, curvimetri, zaini, ramponi, bastoncini da neve, chiodi e martelli utilizzati sia in spedizioni esplorative, come quella nella Terra del Fuoco cilena del 1955/56, sia in ambito alpino;
- un fondo fotografico composto da oltre 20.000 documenti;
- un fondo archivistico collegato all'attività scientifica, ma anche didattica e amministrativa, degli Istituti Geografici.

Il Museo inoltre valorizza, in stretta collaborazione con la Biblioteca di Geografia che li custodisce, circa 2500 carte, circa 1900 volumi e oltre 70 atlanti di epoca pre-novecentesca raccolti nel corso del tempo dai geografi patavini.

La sfida che il Museo vuole raccogliere è quella di muovere dalla tutela e valorizzazione di questo patrimonio, legato alla dimensione storica della disciplina, al racconto del ruolo della geografia nel mondo di oggi: un Museo "di" Geografia, dunque, e non "della" Geografia Patavina. Si tratta di un obiettivo di respiro assai am-

pio, per raggiungere il quale si è attivato, e si intende potenziare, un fascio di contatti estesi a diverse scale, dal contiguo all'universale, brevemente presentati nei successivi paragrafi

## 1:100 - PLANIMETRIE MUSEALI

Partiamo dalla scala maggiore, una scala grandissima, di elevato dettaglio. Per il Museo di Geografia questa prima scala è quella planimetrica, che ci permette di esplorare il fascio di relazioni a partire dalla dimensione dipartimentale. Esiste infatti un rapporto privilegiato con il Dipartimento che fattivamente ha accolto il Museo di Geografia, ovvero il Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità (DiSSGeA), che sostiene il progetto economicamente e amministrativamente per quanto di sua competenza. Oltre a destinare al Museo appositi spazi e a finanziare la fase progettuale, il Dipartimento ha significativamente scelto di investire su una figura di tecnico amministrativo dedicato, con particolari competenze nel settore educativo. Più recentemente si è unito all'impegno del DiSSGeA anche quello del Dipartimento di Geoscienze che ha deciso di sostenere il progetto con l'erogazione annuale di un contributo di funzionamento.

Il Museo, lo si accennava in apertura, si colloca all'interno di una dimensione fortemente interdipartimentale, che lo vede in contatto con le strutture in cui i geografi svolgono ricerca, ma anche con i corsi di studio in cui la geografia è materia curricolare. A questa scala, il Museo risulta partecipe delle due tradizionali missioni universitarie: la didattica e la ricerca.

La prima viene portata avanti ora direttamente negli spazi del Museo, dove si tengono visite, lezioni o workshop per studenti, ora in aula di lezione, utilizzando oggetti del patrimonio come media didattici.

La seconda missione si declina sia come ricerca sul patrimonio e sulla storia della geografia, un campo d'indagine che la stessa creazione del Museo ha incentrato, sia come ricerca geografica tout court (un esempio per tutti, la fotografia storica come base per la fotografia comparativa che sostiene ricerche sul paesaggio, studi glaciologici ecc.).

La relazione tra Museo e dipartimenti si estende poi anche a quel crescente settore di azione universitaria rappresentato dall'orientamento verso il mondo del lavoro: sono infatti diversi gli studenti che hanno chiesto e ottenuto di svolgere presso il Museo il tirocinio formativo di 150 ore previsto nell'ambito del percorso di laurea triennale, e che si sono quindi trovati a operare a diretto contatto con gli oggetti della collezione (fig. 1). Questo si è rivelato uno straordinario mezzo di coinvolgimento dei ragazzi e di rafforzamento della loro relazione con il Museo, che spesso perdura oltre il limite temporale dello stage.

A livello universitario, altro contatto rivolto alla formazione professionale è quello consolidato con la Direzione del Master di II livello GIScience e Sistemi a



Fig. 1. Studenti di laurea triennale impegnati nell'attività di studio e catalogazione del patrimonio fotografico (marzo 2016).

Pilotaggio Remoto per la gestione integrata del territorio e delle risorse naturali dell'Università di Padova, con il quale sono fiorite già collaborazioni per eventi svoltisi presso gli spazi del Museo, nella città di Padova e in attività di lavoro di campo.

## 1:5.000 - MAPPE MUSEALI

Elevando il punto di vista fino a includere l'intero Ateneo, è qui che il Museo trova i suoi principali contatti/referenti istituzionali, sia nei prorettorati dedicati che, soprattutto, nel Centro di Ateneo per i Musei (CAM), la vitale relazione con il quale ha, in questi anni, sostenuto il progetto, favorendone lo sviluppo sia amministrativamente che economicamente (con contributi alla catalogazione e al restauro di alcuni pezzi del patrimonio): grazie al nulla osta del Senato Accademico, dal 9 luglio 2019 il Museo è ufficialmente il dodicesimo nodo della sua già estesa e attiva rete di musei universitari. Com'è nella natura dei musei universitari (Vomero, 2016), inoltre, il Museo di Geografia si propone come attore a disposizione della "terza missione" di Ateneo (Donadelli et al., 2018), collaborando agli eventi che l'Università dedica specificatamente all'incontro con la società civile, quali la "Notte europea dei ricercatori", "Kids University" e, in un futuro prossimo, le celebrazioni per l'ottocentesimo della sua istituzione ("Progetto Bo 2022").

## 1:10.000 - TOPOGRAFIE MUSEALI

Passando a una scala locale e, nello specifico, estendendo lo sguardo alla città di Padova, sottolineiamo innanzitutto come il Museo sia situato al primo piano di un palazzo universitario in pieno centro storico, lungo una arteria di collegamento cruciale tra alcuni dei siti di maggiore richiamo turistico della città (la Basilica del Santo, l'Orto Botanico e Prato della Valle a sud, il Museo degli Eremitani e la Cappella degli Scrovegni a nord, Palazzo Bo e le piazze del centro a ovest), e dunque con un transito rilevante di turisti oltre che di

studenti e cittadini. Con l'obiettivo di mettere a frutto il potenziale che deriva da questa felice localizzazione, l'impegno del Museo è quello di intrecciare relazioni con le realtà presenti sul territorio urbano che, per ragioni di contiguità spaziale o tematica, condividano l'interesse a fare rete: gli altri musei o spazi culturali presenti nelle vicinanze (Orto Botanico, Musme, Palazzo Zabarella), il comitato impegnato nella valorizzazione del quartiere (Comitato di Quartiere San Francesco e via del Santo), gli esercenti specializzati (librerie geografiche, antiquari con interessi specifici sulla cartografia antica ecc.), associazioni culturali, realtà dinamiche di promozione del turismo locale ecc. Inoltre il Museo coltiva momenti d'incontro diretto con la cittadinanza aderendo a varie iniziative culturali a essa specificatamente rivolte, come ad esempio le visite estive a tema all'interno dei "Notturmi d'Arte" del Comune di Padova (30 agosto 2019), le passeggiate sonore "Come suona la città" proposte nel corso dell'ultimo "International Jazz Day" (29 aprile 2017), le visite alle biblioteche nascoste di Padova promosse dal gruppo "Salvalarte" di Legambiente (20 maggio 2017); le cacce al tesoro (geocaching) in città con l'uso di GPS, rivolte ai licei e alla cittadinanza in occasione del "Bimillenario della morte di Tito Livio" (settembre-novembre 2017) e alla popolazione locale nel progetto "Le Terre della Tergola" (giugno 2019); gli appuntamenti organizzati in collaborazione con il Master GIScience e Sistemi a Pilotaggio Remoto della "Geography Awareness Week" (novembre 2017 e 2018), con particolare riferimento al "GISday" e alla "Notte europea della geografia" (aprile 2018 e 2019). Il consolidarsi della presenza del Museo all'interno della città ha peraltro risvegliato l'interesse di altri attori urbani, rappresentati sia da istituzioni scolastiche, i cui patrimoni materiali sono messi a rischio dalle carenze di spazi e dalle trasformazioni degli strumenti didattici, che di privati cittadini, tra cui anche ex docenti presso l'Università di Padova o loro eredi.

## 1:300.000 - COROGRAFIE MUSEALI

Alzando ulteriormente il punto di vista e restringendo la scala, il Museo di Geografia punta con determinazione a rafforzare le relazioni intrecciate con musei e realtà affini presenti sul territorio provinciale (come ad esempio il Museo della navigazione fluviale di Battaglia Terme) e regionale (Museo di Montebelluna). Ancora, la natura stessa della scienza geografica conduce quasi automaticamente il Museo "fuori" dal Museo, e lo vede promuovere sia escursioni sul territorio, anche in collaborazione con realtà associative già attive in questo campo (ad esempio Padova Originale, Viaggiare Curiosi, Cooperativa Terra di Mezzo), che sistemi di "esplorazione" meno tradizionali, come il geocaching, che, declinando l'esplorazione in termini ludici, attirano l'attenzione di chi a vario titolo è interessato a coltivare nuovi sguardi sul territorio.

Si accennava al ruolo di hub per la "terza missione": in tal senso esso vede il suo campo d'azione attualmente più sviluppato nei laboratori per le scuole che, già attivi da anni, hanno però toccato nell'anno scolastico 2018/2019 il numero record di 133 laboratori erogati, a partire da 27 proposte per lo più inedite.

A esse hanno risposto, finalmente, non solo la già affezionata scuola primaria, ma anche quella dell'infanzia e la scuola secondaria di primo e secondo grado, contribuendo a dilatare il bacino di provenienza dalla iniziale provincia di Padova alle province limitrofe, con sporadici sconfinamenti fuori regione e nazione (Croazia).

Si spera che un successo paragonabile a questo arrida anche alle future proposte di formazione docenti "Tutta un'altra geografia" che il Museo già da alcuni anni programma per la primavera in collaborazione con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG); esse si aggiungono ad altri momenti di riflessione sulla didattica geografica rivolti agli insegnanti veneti, come ad esempio il corso di formazione "I suoni dei luoghi" (2017), la giornata di studi "Sostenibilità urbana: il piacere di fare geografia" (2018) e l'esperienza in barca a vela "Mariniamo la scuola" (2019).

Le scuole del padovano (e non solo) sono interessate anche dai nuovi percorsi di alternanza scuola-lavoro. Attivati nel 2017/2018 per il primo anno, hanno coinvolto 14 studenti di vari istituti scolastici su tre progetti principali: la catalogazione delle carte murali, l'avvio di un archivio documentale del Museo, l'ideazione di uno strumento di storytelling rivolto al pubblico più giovane.

## 1:1.200.000 - GEOGRAFIE MUSEALI

Anche a scala nazionale, il Museo opera per stabilire una serie di contatti virtuosi. L'ultimo biennio in particolare ha visto il Museo patavino e i colleghi della Sezione di Geografia di Roma (Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche dell'Università di Roma Sapienza), promotori di un Museo di Geografia ancora in fase di gestazione presso quella sede universitaria, sollecitare l'attenzione sui più rilevanti patrimoni geografici conservati presso le sedi universitarie italiane. Ciò ha portato all'istituzione, all'interno dell'Associazione dei Geografi Italiani (A.Ge.I), del gruppo di lavoro "Musei di Geografia: organizzazione della conoscenza, valorizzazione e divulgazione del patrimonio geografico accademico" (GEOMUSE).

Il Museo ha inoltre invitato la comunità italiana dei geografi, riunita a Padova dal 13 al 15 settembre 2018 per l'appuntamento annuale con le Giornate della Geografia, a scoprire attraverso l'iniziativa "Notte al Museo" le sue potenzialità come nodo di quella Public Geography che è tema caldo del dibattito scientifico non solo nazionale.

Si pone su un piano nazionale anche la convenzione con l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG), associazione professionale fondata proprio a Padova nel 1954, che dal marzo 2019 ha ufficializzato un'alleanza

di lunga durata relativa alle iniziative del Museo che comportano l'incontro con alunni e insegnanti, come fu per il Workshop nazionale dell'AIIG tenutosi a Padova nel maggio 2014.

Il Museo intende infine rafforzare anche i legami con associazioni in ambito museale a carattere nazionale, prime fra tutte l'Associazione Nazionale Musei Scientifici e l'Associazione Nazionale Piccoli Musei.

## 1:30.000.000 - MAPPAMONDI MUSEALI

Anche in ambito internazionale il Museo di Geografia si è attivato alla ricerca di contatti e collaborazioni, innanzitutto ponendosi in relazione con le istituzioni dedicate alle realtà museali accademiche rappresentate da Universeum - European Academic Heritage Network, alla cui conferenza annuale ha presentato due comunicazioni, e dall'organo dell'ICOM dedicato ai patrimoni accademici University Museum and Collections (UMAC).

Il Museo inoltre partecipa a campagne e progetti internazionali di carattere divulgativo, quali la già citata "Notte europea dei ricercatori", nella sua fortunatissima declinazione locale "Veneto Night" (fig. 2), ma anche la "Notte europea della geografia", di più recente istituzione, così come intende prendere parte alle varie giornate o settimane indette dagli organismi internazionali, tra cui: "European Academic Heritage Day", "International Museum Day", "Earth Day", "Geography Awareness Week" ecc.

Un ulteriore canale internazionale che il Museo sta utilizzando per valorizzare e rendere disponibile il suo patrimonio, a livello sia di ricercatori e addetti ai lavori che di semplici appassionati, è costituito da Phaidra (Permanent Hosting, Archiving and Indexing of Digital Resources and Assets), la piattaforma utilizzata dal Sistema Bibliotecario di Ateneo per l'archiviazione a lungo termine di oggetti e collezioni digitali provenienti da musei, biblioteche e archivi dell'Università di Padova, delle Università Ca' Foscari e IUAV di Venezia e di altre istituzioni cooperanti. Nello specifico, la sezione "Teatro del mondo" rende visibili e scaricabili in alta risoluzione alcuni dei più antichi documenti cartografici (atlanti, libri, carte) conservati presso la Biblioteca di Geografia (v. sito web 1).

## 1:X - UNIVERSI MUSEALI

Oltre la scala del planisfero si colloca una scala volutamente non definita, "universale" nella sua intenzione di riferirsi e rivolgersi a tutti e a ciascuno, universalmente. A questa scala troviamo le mappe di sintesi, necessariamente personali, che ciascuno di noi usa per orientarsi nel mondo e che rappresentano per il nostro museo il contatto fondamentale: quello con il visitatore stesso, le cui necessità specifiche e i cui interessi particolari sono stimolo e sfida costante per le nostre scelte e azioni.



Fig. 2. Visita guidata al patrimonio legato alle ricerche glaciologiche, esposto presso il Museo di Geografia in occasione dell'evento "Rincorrere i ghiacciai" per la "Notte dei ricercatori" del 29 settembre 2017.

A questa scala il Museo di Geografia si è misurato prima di tutto con le esigenze legate alla accessibilità e alla fruizione e lo ha fatto cercando di attenersi ai principi dell'Universal Design, che mira alla progettazione di prodotti e ambienti tali da risultare piacevoli e fruibili per ciascuno, indipendentemente dall'età, dalle capacità, dalla condizione sociale.

Altro tema chiave in questo senso è rappresentato dalla inclusione delle diversità linguistiche e culturali. Si sta cercando quindi di porre attenzione all'uso di strategie comunicative che utilizzino come mediatori linguistici e culturali gli oggetti del patrimonio stesso, che, per la natura stessa della geografia, si prestano spesso in modo particolarmente felice a questo scopo.

## CONCLUSIONI

Attraverso la breve esplorazione dei diversi livelli nei quali si è mosso e si sta muovendo il Museo di Geografia, si è voluto presentare il quadro di riferimento in cui si inserisce il progetto museale e la filosofia di fondo che lo anima. Come si evince dalle molte attività accennate in questo pur breve contributo, il Museo si propone di offrire uno sguardo originale sulla geografia stessa, uno sguardo informato dal patrimonio tangibile e intangibile che valorizza, ma rivolto a includere e connettere storie e geografie personali e di comunità, dalla scala locale a quella globale, promuovendo la geografia come sapere universale, di connessione e contatto tra diversi saperi e realtà del mondo. L'essere "in contatto", dunque, è per il Museo di Geo-

grafia una modalità di lavoro consapevole e quotidiana, multiscalar e interdisciplinare, che permette al Museo di posizionarsi all'interno delle reti formali, non formali e informali che lo legittimano, gli danno senso, lo arricchiscono costantemente.

## BIBLIOGRAFIA

ALMAGIÀ R., 1912. Padova e l'Ateneo Padovano nella storia della scienza geografica. *Rivista geografica italiana*, 7: 465-510.

CROCE D., VAROTTO M., 2001. *Il polo di Padova*. In: Ruocco D. (ed.), *Cento anni di geografia in Italia*. Istituto Geografico De Agostini, Novara, pp. 179-184.

DALLA VEDOVA G., 1914. *La geografia ai nostri giorni*. In: *Scritti geografici (1863-1913)*. Istituto Geografico De Agostini, Novara-Roma, pp. 15-70.

DONADELLI G., GALLANTI C., ROCCA L., VAROTTO M., 2018. *University Heritage, Museums and third Mission: a geographical viewpoint on social engagement*. In: Moulou M., Soubiran S., Talas S., Wittje R. (eds), *Turning Inside Out European University Heritage: Collections, Audiences, Stakeholders*. National and Kapodistrian University of Athens Press, Athens, pp. 27-36.

VOMERO V., 2016. La terza missione dell'Università, prima missione per i Musei. *Museologia Scientifica*, n.s., 10: 9-14.

### Siti web (ultimo accesso 08.07.2019)

1) [https://phaidra.cab.unipd.it/collections/teatro\\_del\\_mondo](https://phaidra.cab.unipd.it/collections/teatro_del_mondo)